

Titolo || Il Corpo Sottile. Rappresentazione per corpo e ombra. Descrizione spettacolo

Autore || Cristina Grazioli

Pubblicato || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

Diritti || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine || pag 1 di 2

Lingua || ITA

DOI ||

Il Corpo Sottile. Rappresentazione per corpo e ombra. Descrizione spettacolo

di *Cristina Grazioli*

Una scena dalla struttura essenziale, illuminata.

Due performer arrivando dalla platea salgono sulla scena ed entrano, da destra e da sinistra, vestiti di nero, si guardano, in piedi, si spogliano e si infilano abiti bianchi leggeri (pantaloni e maglietta). A terra, sparsi, corde e teli bianchi. Non appena si sono rivestiti in abiti chiari, si fa buio.

Si accende una piccola lampadina.

Le due figure riappaiono dal buio; sempre in posizione simmetrica, ora seduti a terra, l'uno rivolto alla sala sulla parte sinistra della scena, l'altro dorso agli spettatori, sulla parte destra.

Si confrontano ognuno con una piccola fonte luminosa (un'alogeno a bassa tensione – 24 V. / 250 W. - dotata di un minuscolo supporto appuntito che consente di fissarla facilmente sulla base di legno e di riprenderla tra le mani).

Da subito i due creano modalità di messa in relazione con questa piccola luce, diverse l'uno dall'altro. La tengono tra le mani, la coprono con il telo oppure con la maglietta, avvicinandola al corpo.

Visivamente l'effetto è da un lato di una figura che espande e dilata la luce, dall'altro di una figura che complica i disegni di luce e d'ombra producendo linee e superfici discontinue. La prima pacificata nella luce, l'altra combattuta. Si tratta di una figura che stringe alleanza con la luce (Uomo Leggero), del suo doppio che si scontra con la luce (Uomo Pesante).

La figura di sinistra (intenderemo sempre *coté jardin* – cioè alla sinistra di chi guarda) prende da terra un telo (una bianca lycra elastica): sarà lo strumento/schermo che gli consentirà di mettersi in relazione alla luce. Parallelamente, la figura di destra ruota verso gli spettatori e si mette in relazione ad una "palla" di luce (effetto prodotto dalla medesima lampadina).

Lo spazio in cui si muovono è occupato al centro da una piattaforma quadrangolare (un rombo di compensato, la punta verso gli spettatori), inclinata verso il proscenio, bianca e illuminata, simile ad una zattera. È ancorata ad una struttura formata da elementi verticali in metallo (tubolari in alluminio di 4 metri di altezza e di circa 5 metri di base).

Sulla piattaforma tre schermi e due luci (le due lampadine). Le corde creano il legame tra struttura e piattaforma, che servono a sollevare i due schermi. Appesi anche due proiettori, in alluminio come la struttura, per ottenere una omogeneità "neutrale". Dietro, a terra, due riflettori parabolici che servono per ombre e controllo.

Lo spazio ha coordinate fluttuanti, alle quali dare forma grazie a luce, corpi, ombre. È importante il fatto che queste coordinate vengano impresse allo spazio dagli stessi performer, tramite il posizionamento e il movimento dei teli/schermi. Le figure di luce e d'ombra nel buio compongono, disfano e ricompongono continuamente lo spazio, la composizione del quadro visivo.

I corpi dei performer muovono e posizionano il telo e contemporaneamente vi proiettano le proprie ombre. Inizia così una successione incessante di forme in metamorfosi, dove corpi, dispositivo, fonti luminose, si pongono in relazione tra loro e danno vita a soluzioni sempre nuove, ma sempre tenendo fermo lo schema 'dualistico' di partenza, cosicché la serie dei doppi si moltiplica continuamente e si pone a molti livelli diversi. I teli sono segni che alternano la loro valenza: oggetto che l'attore presenta oppure schermo che accoglie le forme – in metamorfosi – del corpo. Essi – e le ombre che accolgono - costituiscono il *medium* delle diverse relazioni tra le due presenze in carne ed ossa.

Le corde consentono di creare strutture sulle quali librarsi, guadagnando a volte lo spazio in verticale, dispiegando così il motivo dell'aspirazione al volo.

La dinamica è tra strutture, materiali e il corpo dei performer, che diventa un materiale scenico tra gli altri, ma innerva di materia organica l'inorganico. Tramite le corde i performer *animano* i teli: anch'essi divengono 'figure'. I vari elementi vivono in una continuità organica: per esempio quando il telo/schermo avvolge i performer, ne fa sculture di luce e d'ombra (in diversi momenti scatta l'associazione con la danze di Loïe Fuller).

Dopo che i teli sono stati issati, le corde come *sartie*, si ritorna al buio.

Lo schermo occupa ora gran parte dello spazio, invertendo così i rapporti di proporzione.

L'andamento è scandito da momenti nei quali la scena ritorna al buio. Dal buio 'nascono' le figure a partire da punti di luce; e il confronto con la piccola luce scandisce i tempi.

Nel buio, l'attore 'pesante' al centro della scena crea figure grottesche in un'atmosfera onirica inquietante. Il volto è coperto dal telo.

La luce gode di vita (movimento) propria.

Notiamo l'importanza dei movimenti delle mani: le mani del manipolatore della tradizione si fanno qui mani dell'attore e del personaggio, l'elemento del corpo che in modo più determinante agisce e decide del tipo di figure, del tipo di vicinanza o distanza dalla luce e dall'ombra.

L'Uomo-pesante sembra inabissarsi sempre più nell'Ombra, offre una sequenza simile ad un Harakiri, dove l'arma fatale è la luce. Poi posa la luce a terra, se ne distanzia.

A una sequenza molto concitata segue un dialogo tra questa figura, seduta a terra, e le ombre a intermittenza create dall'altro performer sullo schermo; l'attore in luce si alza, si allontana e rimane lo schermo con le ombre. Di fronte ai teli la piccola (feroce) luce.

La musica è metallica e martellante.

Titolo || Il Corpo Sottile. Rappresentazione per corpo e ombra. Descrizione spettacolo

Autore || Cristina Grazioli

Pubblicato || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

Diritti || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine || pag 2 di 2

Lingua || ITA

DOI ||

La testa del performer in metamorfosi continua a creare figure grottesche, sembra assumere vita autonoma rispetto al corpo (in questa sequenza contribuiscono alla stessa 'figura' un performer davanti e uno dietro lo schermo).

I corpi sembrano lentamente svuotarsi e appaiono le loro ombre come figure appese, corpi/ombre galleggianti.

La figura davanti fa del proprio corpo una struttura curvilinea di sostegno per il telo, che diventa una sorta di emisfero; arretrata sul palcoscenico l'altra figura, in ombra, 'aerea' nei movimenti: l'ombra fluttua come il telo, vi si avvolge, l'altra figura fa lo stesso ma a partire dal telo che manipolava.

Vi è un momento in cui le figure sono molto simili.

Poi una delle due si fa fiamma, l'altra si avvolge nello schermo/telo e dà forma ad una scultura a vortice.

L'uno inserisce la testa nel telo, lo agita, l'altro vi si aggrappa. Ha luogo una sorta di combattimento, fino a che una figura stacca i teli dai supporti.

Poi buio e silenzio.

Si riaccende la luce e ci si ritrova in una situazione simile a quella iniziale, ma le figure hanno invertito le loro posizioni.

In luce, si alzano ed escono di scena da destra e da sinistra. Piano scenico, corde e vele assomigliano sempre più ad una zattera dopo la tempesta (da Prospero a Beckett).

(Nella scheda tecnica è sottolineata l'esigenza di buio assoluto in scena e in sala)